

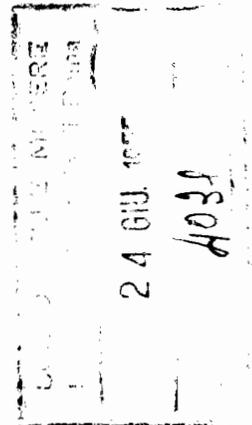
RELAZIONE GEOMINERARIA SULLA PIANURA DI CASSINO (Prosinone), allegata alla domanda di permesso di ricerca per idrocarburi e forze endogene della SAMET.

La pianura in oggetto costituisce una fossa tettonica racchiusa tra due catene calcaree mesozoiche, una a NE culminante nel M. Cairo (1669) e una a S.W. costituente il gruppo dei M. Volsci.

Il fondo valle, largamente pianeggiante, è ricoperto da sedimenti lacustri quaternari frammentati a prodotti piroclastici e da alluvioni fluviali recenti, sotto i quali compaiono sabbie argillose attribuite al Pliocene. Sulle prime pendici dei Volsci a SW e, (sia pure in minor misura) sul fianco NE affiorano però sedimenti del Miocene medio-inferiore rappresentati da alternanze di arenarie ed argille nonché da calcari organogeni. Queste ultime formazioni, già dal secolo scorso riconosciute produttive di idrocarburi nella attigua concessione di S. Giovanni Incarico, potrebbero esistere anche nel sottosuolo della zona pianeggiante, in migliori condizioni di copertura e forse anche, man mano che ci si allontana dalle zone marginali fagliate, in condizioni tettoniche più tranquille.

Le possibilità produttive di simili formazioni mioceniche, che affiorano in analoghe favorevoli fa

FF/cs



19 OTT. 1955

VISTO
L'ISPETTORE GENERALE
CAPO DEL DISTRETTO MINERARIO DI ROMA



2.

cies di sedimentazione fino sui bordi delle pianure del basso Volturno e del Garigliano, costituivano uno degli obbiettivi principali delle ricerche che la SAMET ha eseguito in questi ultimi anni in dette zone costiere. Ma qui le trivellazioni hanno rivelato spessori abnormi di sedimenti pliocenici e quaternari i quali, pur essendo essi stessi favorevolmente indiziati, soprattutto per idrocarburi gassosi, rendono proibitiva una esplorazione diretta e sistematica dei sedimenti miocenici che vi fossero conservati al di sotto. Nè può trascurarsi il pericolo che, in alcune porzioni delle pianure costiere, la intensa sedimentazione post-miocenica sia stata preceduta da erosione dei sedimenti del Miocene medio-inferiore.

Pertanto, pur continuando le ricerche per risolvere il quesito della possibile produttività industriale del complesso Quaternario-Pliocene-Miocene superiore nelle aree costiere, la SAMET, utilizzando le conoscenze acquisite con le ricerche in corso, ha rivolto la sua attenzione anche alla esplorazione di qualche zona più interna, nella quale appare verosimile che non si sia verificata una analoga intensa abrasione da parte del mare pliocenico mentre la subsidenza post-miocenica dovrebbe essere rimasta molto più modesta.

Per il suo andamento pianeggiante e per la vicinanza alle aree già in corso di esplorazione nella fascia costiera, l'area interna che meglio si presta allo scopo è la pianura del basso Liri, nella quale si spera che le trivellazioni raggiungano il Miocene medio inferiore a profondità ragionevoli e tali da consentire di ricostruire, con un adeguato numero di pozzi, le variazioni laterali di facies dei vari terreni, premessa essenziale ad una successiva esplorazione a grande profondità nelle pianure costiere. La elevata termalità delle sorgenti della attigua valle del Garigliano (gruppo di Suio) autorizza anche l'ipotesi che da pozzi che nella pianura del Liri raggiungano il substrato mesozoico in prossimità di grosse faglie possa avervi erogazione di CO_2 , H_2S o di fluidi suscettibili di utilizzazione geotermica; per cui l'intento della ricerca è esteso anche alle suddette sostanze.

Il programma di ricerche della SANET per il richiesto permesso comprende tre fasi distinte, e cioè:

- a) rilievo geologico di dettaglio e prospezione gravimetrica della pianura;
- b) prospezioni geofisiche di dettaglio (sismiche, eventualmente sondaggi elettrici ecc.)
- c) perforazioni.

La fase a) per la quale la SAMET già dispone del 4.
personale e delle attrezzature necessarie, potrà es
sere iniziata immediatamente non appena concesso il
permesso di ricerca.

Napoli, giugno 1955

Al.